



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI
MESSINA**

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2026

Intervento del Procuratore Generale della Repubblica

Carlo Caponcello



Messina, 31 gennaio 2026

La civiltà dei popoli si misura non tanto dalla bontà delle leggi che li reggono, quanto dal grado di indipendenza raggiunto dagli organi che queste leggi sono chiamati ad applicare.

(Piero Calamandrei, *Governo e magistratura*, Siena, 2021)

“Il primo compito degli intellettuali dovrebbe essere quello di impedire che il monopolio della forza diventi anche il monopolio della verità.”

(Norberto Bobbio)

Nel fare integralmente miei tutti i saluti che sono stati rivolti dal Presidente della Corte nell'*incipit* della sua relazione, mi sia consentito indirizzare due saluti particolari ed uno specifico ringraziamento.

I due saluti particolari sono indirizzati ai colleghi Angelo Cavallo, Procuratore di Patti e Andrea Pagano, già Procuratore per i minorenni, trasferiti ad altra sede. Magistrati di assoluto valore che ci mancheranno.

Lo specifico ringraziamento è, infine, diretto al collega Felice Lima, da recente in quiescenza, la cui competenza e fulgida intelligenza ha illuminato il mio ufficio per numerosi anni.

Ciò premesso e venendo al merito, può dirsi che anche nel periodo di riferimento gli uffici requirenti del distretto hanno dovuto fronteggiare l'ormai endemico problema delle gravissime scoperture del **personale amministrativo** in forza presso di essi.

Di certo più confortante è la situazione del **personale di magistratura**, dato che nel periodo di riferimento gli uffici requirenti hanno potuto disporre di un soddisfacente numero di magistrati, grazie anche all'accorta opera del CSM nell'individuazione delle sedi da assegnare ai nuovi magistrati.

Ancora una volta, tuttavia, va rimarcato come, a prescindere da ogni discorso che riguardi la copertura degli organici, quelli degli uffici requirenti (compresa la Procura generale) risultano, in ogni caso, sproporzionati nel rapporto abitanti/sostituti.

La situazione dei **viceprocuratori onorari** (figure ormai di primario rilievo nella gestione del "quotidiano" degli uffici di Procura) risulta evidenziare un positivo sviluppo nel periodo di riferimento, tenuto conto che, dopo il compimento del prescritto periodo di tirocinio hanno assunto le funzioni i nuovi VPO, che si sono aggiunti a quelli già in servizio, con certo beneficio per la funzionalità degli uffici.

Sia consentita un'ulteriore considerazione di natura preliminare: anche nel periodo in esame si è assistito ad un'intensa produzione legislativa nella materia penale, in linea con il *trend* registrato in materia negli ultimi anni.

Prescindendo, anche questa volta, da ogni valutazione sul merito dei singoli interventi normativi -valutazione che non compete a chi esercita la giurisdizione in linea con il principio della cd. separazione dei poteri- non può non rilevarsi come una siffatta continua produzione legislativa crei disorientamento negli operatori del diritto e soprattutto ostacoli quel necessario approfondimento interpretativo che è frutto dell'applicazione prolungata nel tempo delle medesime disposizioni di legge.

Gli stessi operatori del diritto sono dunque costretti ad un continuo sforzo di aggiornamento e di studio delle nuove norme, che assorbe molte delle già scarse – quanto ad entità - energie disponibili.

Le difficoltà in questione sono ulteriormente accresciute dall'utilizzo, allo stesso fine, della cd. decretazione d'urgenza, che per sua natura dovrebbe essere considerata totalmente controindicata in materia processuale e penale sostanziale.

Abbiamo assistito ad una alluvionale produzione legislativa, connotata da un evidente *punitivismo compulsivo*: penso ai così detti pacchetti sicurezza con i quali vengono introdotte nuove fattispecie penali e una miriade di aggravanti per fronteggiare problematiche sociali vere, talvolta drammatiche, ma che i provvedimenti assunti certamente non risolvono in alcun modo.

Nell'arco di pochi mesi il governo ha, dapprima, approvato con un decreto-legge, poi tradotto in legge, un provvedimento in materia di sicurezza pubblica con il quale sono state introdotte 14 nuove fattispecie incriminatrici, sono state inasprite le pene di altri 9 reati e sono state introdotte nuove circostanze aggravanti, alcune prive di un fondamento razionale, dando così vita a un apparato normativo che mal si concilia con i principi costituzionali di offensività, tassatività, ragionevolezza e proporzionalità.

Sono stati introdotti nuovi reati per sanzionare in modo sproporzionato condotte che sono spesso frutto di marginalità sociale e non di scelte di vita: basti pensare che la pena per l'occupazione abusiva di immobili coincide con quella prevista per l'omicidio colposo con violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. Inoltre, la scelta di incriminare la resistenza passiva nelle carceri e nei CPR, e dunque la resistenza non violenta e la semplice manifestazione del dissenso, produce effetti criminogeni, con il rischio concreto che lo stato di detenzione diventi il presupposto per l'irrogazione di nuove e ulteriori condanne.

Si tratta di una legge espressione di quella ipertrofia del diritto penale, che la magistratura associata e la migliore dottrina denunciano da tempo invocando invano la decriminalizzazione dei reati bagatellari. E, invece, continuiamo ad assistere ad un panpenalismo a senso unico, con il quale si sanzionano solo i reati di strada, anche quelli che non destano alcun particolare allarme sociale (si veda la fattispecie che criminalizza chi organizza o partecipa a *rave party*, fattispecie che non ha prodotto finora neppure una condanna), mentre si abbassa la guardia su altri fronti come quello dei "colletti bianchi".

Ritengo, così come affermato dal Ministro della Giustizia all'atto del suo insediamento che «la velocizzazione della giustizia transita attraverso una forte depenalizzazione quindi una riduzione dei reati. Occorre eliminare il pregiudizio che la sicurezza o la buona amministrazione siano tutelate dalle leggi penali. Questo non è vero».

E, invece, in piena contraddizione con quanto detto dallo stesso Ministro, tra decreto Caivano, decreto Cutro e decreto Sicurezza abbiamo assistito in questi primi 3 anni di Governo alla introduzione nel nostro ordinamento di più di 60 nuovi reati per un totale di circa 400 nuovi anni di reclusione in più.

La depenalizzazione ha riguardato, invece, solo reati come l'abuso d'ufficio, la cui abolizione, come sappiamo, ha determinato l'assoluzione «perché il fatto non è previsto dalla legge come reato» di pubblici ufficiali che avevano posto in essere condotte odiose.

Degno di un'ultima riflessione preliminare è infine lo sviluppo, sempre più incontrollato, del **fenomeno della discussione nei media dei casi giudiziari di maggior richiamo**.

Fermo restando l'imprescindibile riconoscimento della libertà di stampa e di opinione, il principio di rango costituzionale del giusto processo nel contraddittorio delle parti, per non essere nella sostanza svilito, non dovrebbe trovare un qualche riflesso anche rispetto all'informazione che racconta i processi penali e le relative indagini?

Un intervento del legislatore appare quindi auspicabile per assicurare che le indagini e i processi si svolgano solo nei contesti e nelle aule di giustizia, evitando che tutti i soggetti che ne sono protagonisti – e non solo, paradossalmente, coloro che sono portatori di un interesse pubblico e imparziale - siano tenuti al massimo riserbo, nel solco della condivisibile linea tracciata con il D. Lgs. n. 188/2001.

Questo al fine di aumentare il livello delle garanzie individuali dei cittadini ed anche di scongiurare che l'opinione pubblica venga pericolosamente disorientata da ipotizzati gravissimi errori giudiziari, con innocenti in carcere e colpevoli a piede libero, individuati sotto la - magari anche inconscia - pressione della necessità di fare *audience* e di assicurarsi i connessi ricavi pubblicitari.

Essendo stato ampiamente illustrato dal Presidente della Corte, nella sua relazione, l'andamento della giurisdizione nel distretto, quanto al periodo che va dal luglio 2024 al giugno 2025, mi soffermerò brevemente sulle attività della Procura Generale e delle Procure della Repubblica del distretto.

I dati statistici, le osservazioni e le considerazioni relativi alle attività dispiegate dalle Procure del Distretto, riportati nella esaustiva relazione, cui rinvio, del Presidente della Corte offrono, peraltro, piena contezza dell'impegno profuso e dei lusinghieri risultati processuali.

Avverto in questa sede il dovere di dare atto, con granitico apprezzamento, dell'impegno con cui le Magistrature del distretto esercitano la giurisdizione.

Mi riferirò, in particolare all'attività delle Procure della Repubblica, sulle quali il mio Ufficio esercita la potestà di vigilanza.

Ho avuto modo di cogliere a piene mani l'entusiasmo, la dedizione, la ricchezza etica e professionale di tanti giovani magistrati che non solo svolgono una proficua attività giudiziaria, ma anche costituiscono un presidio giudiziario essenziale, in un territorio caratterizzato dalla risalente, pervasiva presenza della criminalità mafiosa.

A questi giovani colleghi, molti dei quali provenienti da regioni lontane, va il mio, il nostro vivo ringraziamento.

PROCURA GENERALE

Nonostante la scopertura il lavoro è stato notevole.

Rivolgo il mio plauso ai colleghi della Procura Generale per l'impegno profuso nel sopperire alla carenza dell'organico che ha raggiunto, nel periodo in esame una percentuale del 40%,

per il loro senso del dovere, per l'entusiasmo che sempre più caratterizzano l'attività di questa Procura.

L'attività di coordinamento ex art. 6 D. Lgs. n. 106/2006

Anche nell'annualità in esame è proseguito il clima di positiva collaborazione e di franco confronto che esiste con i Procuratori del distretto e che ha molto agevolato l'attività di coordinamento ai sensi dell'art. 6 D. Lgs. n. 106/2006 che, come noto, rappresenta una priorità nell'azione di un Procuratore Generale.

Con tutti i Procuratori del distretto si è instaurato quel rapporto di proficua collaborazione che sono convinto sia sempre doveroso ricercare e trovare tra i capi degli uffici, nell'interesse superiore dei cittadini che sono i destinatari finali del servizio Giustizia.

Le riunioni endodistrettuali hanno continuato ad essere tenute senza una cadenza prestabilita, ma ogni qualvolta si sono manifestati argomenti e questioni meritevoli di approfondimento comune.

Attività dell'Ufficio.

Nei dodici mesi di cui si tratta, l'Ufficio ha assicurato la partecipazione a 173 udienze davanti alle Sezioni penali della Corte di Appello, a 12 udienze davanti alla Corte di Assise di Appello, a 9 udienze davanti alla Sezione per i Minorenni, a 10 udienze davanti alle Sezioni civili, nonché a 31 udienze davanti al Tribunale di Sorveglianza.

I Magistrati della Procura Generale hanno vistato, quanto ai provvedimenti penali, 6.451 sentenze, 4.109 ordinanze, 1.898 decreti ed hanno proposto 9 appelli e 17 ricorsi per Cassazione.

Inoltre, si segnala che a fronte di 84 richieste di concordato ex art. 599 bis c.p.p. presentate nel periodo, ci sono stati 57 consensi e 26 rigetti, da parte dei Magistrati della Procura Generale.

Nel periodo in esame si rilevano n. 5 avocazioni di cui quattro definite nel periodo ed una (la N. 3/2024 Mod. 8 Reg. Avoc. PG) ancora in corso alla fine del periodo di riferimento, seppur con avviso conclusioni indagini ex art. 415 bis c.p.p.

Nello stesso periodo in esame (1luglio 2024 – 30 giugno 2025) sono state presentate n. 13 istanze di avocazione.

Quanto al settore dell'esecuzioni penali, sono stati emessi n. 1983 provvedimenti (di cui n. 235 di cumulo delle pene) a fronte di n. 2075 emessi nel periodo precedente (di cui 237 provvedimenti di cumulo).

La Sezione per i rapporti giurisdizionali con l'estero ha trattato 13 procedure di estradizione attiva, 3 procedure di estradizione passiva, 2 procedure di esecuzione pena all'estero ai sensi della Decisione Quadro 2008/909/GAI (una in Romania e una in Germania), 1 procedura di esecuzione pena in Italia per una sentenza di condanna dell'A.G. CIPRO ai sensi della Decisione Quadro 2008/909/GAI, 34 procedure di riconoscimento sanzioni pecuniarie ai sensi della Decisione Quadro 2005/214/GAI trasmesse dall'Austria, dai Paesi Bassi, dalla Lettonia e dalla Germania e 73 avvisi di sentenze penali straniere.

In materia di misure di prevenzione, curata dalla medesima sezione, sono stati sottoposti al visto dei Magistrati della Procura Generale 337 decreti decisori, 201 ordinanze della Corte di Appello, emesse e comunicate a seguito del parere espresso dal P.G. sulle istanze di permesso dei sottoposti a misura di prevenzione e 84 tra appelli e ricorsi per cassazione dei difensori dei proposti.

SULLE ATTIVITÀ DELLE PROCURE DELLA REPUBBLICA DEL DISTRETTO

Quanto all'attività delle Procure della Repubblica, la brevità di questo intervento impone di limitarmi a schematici dati esemplificativi.

Il tempo che mi è concesso non mi consente un esame accurato degli indicatori del lavoro giudiziario svolto dalle Procure della Repubblica del distretto. L'esame dei dati statistici indica il mantenimento (e, in alcuni casi, il consolidamento) di un andamento positivo per tutte le procure del distretto, con la definizione, nei tempi previsti, di un numero di affari superiore a quello degli affari sopravvenuti.

E, con riferimento ai tempi di svolgimento e conclusione delle indagini preliminari, una progressiva contrazione di essi, sì che molti procedimenti vengono conclusi entro il primo termine previsto dalla legge.

In generale può infatti dirsi come per tutte le Procure siano risultati positivi sia l'indice di ricambio, che quello di smaltimento per i procedimenti iscritti nei principali registri a conferma della validità delle scelte organizzative adottate dalla dirigenza dei vari uffici e dell'impegno dei magistrati e del restante personale, compresi i magistrati onorari il cui contributo è sempre più importante ai fini del raggiungimento degli obiettivi di rendimento fissati.

Una Giustizia che voglia realmente ispirarsi a modelli di efficienza e trasparenza non può d'altronde derogare all'obiettivo di eliminare l'arretrato e, quindi, non può tollerare che negli armadi vi siano fascicoli con i termini delle indagini scaduti, come tali insuscettibili di ulteriori attività istruttorie e quindi prontamente da definire.

Procura della Repubblica di Messina

Anche nell'anno di riferimento è stata di grande rilievo l'attività dispiegata dalla Procura distrettuale di Messina, diretta con competenza ed autorevolezza dal collega Antonio D'amato collaborato dagli eccellenti procuratori aggiunti: un'opera importante nel disvelamento e nel contrasto della criminalità mafiosa presente nel comprensorio distrettuale.

Il distretto della Corte d'Appello di Messina è tradizionalmente caratterizzato dal radicamento di forme di criminalità organizzata di tipo mafioso, variamente connotate in ragione delle specifiche aree geografiche di pertinenza.

La significativa azione di contrasto condotta, tuttavia, sta consentendo di svolgere indagini (con applicazione di misure cautelari, personali e reali) e promuovere l'azione penale, nonché di celebrare processi nei confronti di esponenti, capi e gregari, dei principali gruppi mafiosi operanti sul territorio; tanto che i medesimi esponenti di tali compagini mafiose, ovvero i

leaders storici dei vari sodalizi sono quasi tutti detenuti, avendo, peraltro, riportato condanne a pene detentive di lungo periodo.

Se, da un lato, non vi sono latitanti di particolare rilievo; dall'altro, occorre rimarcare che, per effetto dei processi celebrati negli ultimi venti anni, esitati con sentenze di condanna passate in cosa giudicata, sono stati scarcerati o stanno per esserlo -per espiazione della pena- alcuni esponenti di rilievo della criminalità organizzata di tipo mafioso operante sul territorio, specialmente nell'area barcellonese.

Le indagini hanno consentito l'arresto di svariate decine di soggetti ritenuti esponenti, anche con ruoli di primo piano, delle organizzazioni mafiose nonché il sequestro di beni per un ingente valore.

I processi che sono seguiti risultano definiti nelle due fasi di merito con la condanna della stragrande maggioranza degli imputati.

La ricognizione complessiva dei fenomeni criminali che emerge dall'opera di contrasto svolta dalla Procura messinese, coadiuvata dall'apprezzato lavoro di tutte le Forze dell'ordine, consente di constatare in quale grave misura la criminalità organizzata non soltanto comprime beni essenziali quali la sicurezza e la libertà, ma incide anche negativamente sul tessuto socio-economico dell'intera comunità deprimendone le, peraltro già esigue, potenzialità di sviluppo. I dati numerici sono assolutamente significativi ed offrono al contempo la cifra dell'impegno e dell'attività dispiegata.

Dall'analisi dei dati statistici dell'Ufficio emerge, nel periodo 01/07/2024 – 30/06/2025, una diminuzione del flusso complessivo delle notizie di reato iscritte in tutti i registri: n. 15.673 procedimenti sopravvenuti rispetto ai 19.446 procedimenti iscritti nel medesimo periodo dell'anno precedente, con un decremento consistente dei procedimenti iscritti a mod. 44 (Ignoti).

In relazione all'andamento delle pendenze della Procura ordinaria e della Direzione Distrettuale Antimafia nei registri NOTI, NOTI-GDP, IGNOTI e FNCR, dall'analisi statistica si rileva che risultavano complessivamente pendenti all'Ufficio di Procura:

all'1/07/2024, n. 6430 procedimenti;

al 30/06/2025, n. 6366 procedimenti;

con un pressoché costante andamento, rispetto all'inizio del periodo in esame (01/07/2024).

Nel periodo 01/07/2024–30/06/2025 sono **sopravvenuti alla DDA** complessivamente n. 121 procedimenti, dato in leggera diminuzione con quello dei n. 140 procedimenti sopravvenuti nel medesimo periodo dell'anno precedente.

Al 30/06/2025, risultavano complessivamente pendenti alla DDA per i registri NOTI e IGNOTI, n. 133 procedimenti, a fronte dei 121 procedimenti pendenti all'inizio del periodo in esame.

In merito alle modalità di definizione dei procedimenti iscritti nel registro NOTI, dai dati statistici estratti si rileva che nel periodo 01/07/2024 – 30/06/2025 risultano definiti con richiesta di rito alternativo complessivamente 394 fascicoli.

Dunque, nel periodo 01/07/2024 – 30/06/2025, si registra rispetto al periodo precedente un leggero decremento di procedimenti, complessivamente definiti con richiesta di rito alternativo (pari a n.71); in diminuzione anche le posizioni che si registrano in n. 421 rispetto a n. 549 relative al precedente periodo.

In ordine alla durata media dei procedimenti iscritti nel registro NOTI ed esauriti, si precisa che dai dati statistici estratti relativi al periodo 01/07/2023 – 30/06/2024, emerge che la stessa è stata di 181 giorni mentre per il periodo 01/07/2024 – 30/06/2025 è di 241 giorni.

Da un punto di vista statistico, in materia di violenza contro la persona, nel periodo in esame si è registrato un complessivo calo delle notizie di reato, invero, con specifico riferimento ai delitti contro la libertà individuale, ai reati a tutela delle donne, dei minori e dei soggetti deboli, risultano n.377 iscrizioni ai modelli 21 e 44 rispetto ai 452 del periodo precedente considerato.

Per i reati contro il patrimonio, si segnala un calo delle iscrizioni, con particolare riferimento ai reati di furti, sia comuni che in abitazione, nonché ai reati di riciclaggio, pari, rispettivamente, al 27%, 22% e 6%. Occorre tuttavia rilevare come, con specifico riferimento ai reati c.d. “predatori”, le iscrizioni sono aumentate, per le rapine del 2% e per le estorsioni del 3%, mentre per i reati di usura le iscrizioni sono rimaste invariate.

Nel periodo di riferimento sono stati iscritti a mod. 21, n.26 procedimenti e, a fronte di 13 fascicoli pendenti, ne sono stati definiti 12.

Nel medesimo periodo sono stati iscritti a mod. 44, n.95 procedimenti e, a fronte di 51 fascicoli pendenti, ne sono stati definiti 67 (principalmente con richiesta di archiviazione).

Nel periodo in esame molteplici sono stati i procedimenti culminati in arresti in flagranza e misure cautelari.

Anche in materia di sinistri stradali, nel periodo compreso tra il 30.6.2024 e l'1.7.2025, si registra un incremento dei procedimenti per il reato di omicidio, avendo la Procura distrettuale iscritto nel Registro noti n. 12 procedimenti e nel registro ignoti n. 7 procedimenti, con un incremento pari al 19% rispetto al precedente periodo.

In ambito sanitario si registra una lieve flessione nelle iscrizioni, pari al 6%: infatti, i procedimenti per il reato ex art. 590 *sexies* c.p. sono passati da n. 63 nel periodo 1.07.2022/30.06.2023 (n. 18 a mod 21 e n. 45 a mod. 44) a n. 59 nel periodo di interesse con un numero di iscrizioni più alto dei mod. 21 (n. 22 a mod. 21 e n. 37 a mod. 44).

In ordine ai reati ambientali la Procura si è impegnata in una capillare attività di controllo del territorio e di formazione della polizia giudiziaria incaricata delle indagini.

Il territorio del distretto di Messina è caratterizzato da una particolare fragilità del territorio, sia sotto il profilo geologico e morfologico, sia per la generalizzata incuria da parte delle amministrazioni locali che si sono succedute nel tempo.

Numerosi sono gli eventi – noti anche a livello nazionale – di frane, alluvioni e disastri causati da una gestione improvvida ed inefficiente, non previdente e priva di visione prospettica.

La diffusa incapacità di regolamentare il territorio con azioni efficaci emerge, in particolare, nel settore strettamente ambientale, legato alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento

alle discariche.

Presso la Procura di Messina sono pendenti numerosi procedimenti relativi a discariche non autorizzate per cui è ravvisabile la responsabilità di differenti soggetti (privati, amministratori comunali, enti incaricati) per avere realizzato la condotta criminosa ovvero non impedito che altri la realizzassero.

Altra tematica relativa al tema è quella delle micro-discardie sul territorio, che interessano in particolare i luoghi “nascosti”, come gli alvei dei torrenti, le aree poste in prossimità di viadotti o cavalcavia, ove soggetti non identificati abbandonano ripetutamente rifiuti trasformando il territorio in discariche a cielo aperto.

Si è ravvisata l'esistenza di reati contro la Pubblica Amministrazione per l'omissione di interventi da parte di amministratori e dirigenti incaricati, per la presenza di proroghe illecite del servizio di gestione degli impianti da parte di ditte private e, infine, per la irregolarità di procedure di selezione.

Allarmante il dato della massiccia diffusione, soprattutto fra i giovani, delle droghe sintetiche (fra le quali lo *spice* ed il *crack*), come emerge dalle numerose indagini con sequestri di ingenti quantitativi del medesimo genere di droghe.

In particolare, il traffico di stupefacenti rappresenta, ancora oggi, la principale attività criminale svolta in forma associativa nel territorio ed è, particolarmente, remunerativo, garantendo profitti elevati e costanti, a fronte di una domanda in continua crescita, tanto da incentivare anche forme di concorrenza nello smercio al minuto. Di contro, i gruppi locali non dispongono di canali di approvvigionamento autonomi dall'estero, ma si riforniscono, sistematicamente, da altri sodalizi, più strutturati, operanti nelle province limitrofe e, in particolare, in quelle di Reggio Calabria (fascia jonica - locride- e tirrenica - piana di Gioia Tauro - e Catania).

Le perduranti condizioni di depressione economica incidono sul numero delle procedure concorsuali (59 dall'entrata in vigore del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, nel luglio del 2022, fino al mese di settembre 2024, in numero di 28 dal 15 settembre 2024 al 15 settembre 2025) ed alimentano conseguentemente i reati fallimentari e, segnatamente, quelli di bancarotta (tuttavia, nella maggior parte dei casi, relativi ad imprese di dimensioni contenute), nonché i reati tributari.

Reati del c.d. Codice Rosso

I Procuratori segnalano un aumento, nel periodo di riferimento, dei procedimenti per reati da codice rosso.

Si tratta di una tendenza, molto verosimilmente da mettere in relazione con lo sviluppo della legislazione in materia che certo agevola l'emersione del fenomeno, già in atto da almeno un triennio.

Bisogna dar atto che tutti gli Uffici inquirenti del distretto, in relazione ai reati del c.d. codice rosso, hanno continuato a tenere altissima l'attenzione di tutti gli operatori del settore e ciò si è tradotto in tangibili risultati, atteso che nel periodo in esame sono state richieste

numerossissime misure cautelari a tutela delle vittime, tutte esitate con prontezza dall'A.G. Giudicante.

In particolare, notevole incremento risulta nei procedimenti iscritti per il reato di maltrattamenti; nonostante tale incremento i Procuratori evidenziano come, grazie alle specifiche direttive impartite alle forze di polizia e alla nuova organizzazione interna del dipartimento, sia stata fornita una buona risposta alle esigenze di trattazione prioritaria di tale tipo di reati imposte dal legislatore. Si segnala, tuttavia, un alto numero di archiviazioni che vengono richieste o per insussistenza del fatto di reato o per successiva remissione di querela o, ancora, perché in qualche caso si è ravvisato un odioso uso strumentale della denuncia/querela penale nell'ottica di ottenere provvedimenti favorevoli nell'ambito delle collegate procedure di separazione o divorzio.

Devono evidenziarsi, infine, le possibili criticità determinate dalla novella legislativa, introdotta con la L. 188/25, che impone al pubblico ministero, nel caso di apposita richiesta, di condurre in prima persona l'esame delle persone offese, posto che tale obbligo non sarebbe concretamente esigibile.

Conclusivamente si osserva - in piena continuità con le considerazioni svolte in occasione della relazione dello scorso anno - che la risposta dello Stato in questo comparto appare essere adeguata, anche se non ancora del tutto idonea a rimuovere un fenomeno che ha ragioni culturali e sociali ancestrali, come tali molto difficili da sradicare, e che dunque non può riguardare solo il fronte giudiziario.

Va infine evidenziata, la diffusa esigenza che i magistrati che fanno parte dei gruppi di lavoro che si occupano dei reati del c.d. Codice Rosso possano svolgere il loro lavoro in modo sereno ed in piena autonomia, senza lo spauracchio di controlli di tipo gerarchico ovvero disciplinare cui sembrano tendere alcune norme di recente emanazione.

L'efficace contrasto di questi reati, infatti, richiede anche che i magistrati chiamati ad occuparsene, non vengano oberati anche da adempimenti di natura burocratica e, soprattutto, che si sentano più tutelati che vigilati dallo Stato. Solo così potranno raggiungersi migliori risultati ed evitarsi inopportuni "comportamenti difensivi".

Procura della Repubblica di Patti

Quanto alla Procura della Repubblica di Patti, diretta dall'ottimo collega Angelo Cavallo, è stato definito un numero di procedimenti contro indagati noti maggiore di quelli sopravvenuti: evidente è l'andamento virtuoso avuto riguardo all'indice di smaltimento; l'ufficio requirente ha mantenuto la tendenza positiva degli anni precedenti, continuando a ridurre le pendenze complessive.

In riferimento all'andamento sotto il profilo delle iscrizioni e definizioni, la Procura, nel periodo di interesse (1.7.2024 - 30.6.2025), con particolare riferimento ai **procedimenti Modd. 21**, ha mantenuto il trend decisamente positivo degli anni precedenti, continuando a ridurre le pendenze complessive, passando da n. 519 procedimenti pendenti all'inizio del periodo a n. 419 pendenti alla fine del periodo.

In effetti il dato deve considerarsi particolarmente positivo sol che si consideri che l'ufficio, nel periodo di riferimento ha registrato la scopertura di una unità (un sostituto), di fatto pari al 20% dell'organico complessivo.

Una tendenza analogamente positiva si registra con riferimento ai **procedimenti Mod. 44**, ove anche sono state ridotte le pendenze complessive, passando da n. 586 procedimenti pendenti all'inizio del periodo a n. 396 pendenti alla fine del periodo registrando un numero di definizioni (2214) superiore alle sopravvenienze (2024).

Trend analogamente positivo si registra anche con riferimento ai **procedimenti Mod. 21 Bis**, ove anche sono state ridotte le pendenze complessive, passando da n. 217 procedimenti pendenti all'inizio del periodo a n. 179 pendenti alla fine del periodo

Risulta stabile l'andamento complessivo dei **procedimenti Mod. 45**, ove si sono registrati n. 40 procedimenti pendenti all'inizio del periodo e lo stesso numero di procedimenti pendenti alla fine del periodo (n. 40), registrandosi un numero di definizioni (623) uguale alle sopravvenienze (623).

Occorre inoltre osservare come l'ufficio abbia eliminato in modo pressoché integrale tutti i procedimenti risalenti nel tempo, non esistendo procedimenti penali pendenti (Mod. 21, 44, 21 Bis e 45) anteriori al 2024.

Nel periodo di riferimento, sono state richieste ed ottenute, complessivamente, n. 84 misure cautelari personali. Si è proceduto alla loro richiesta con moderazione e con la dovuta attenzione, riservando, in generale, tali iniziative ai delitti più gravi e che hanno destato maggiore allarme sociale, come i delitti commessi con violenza alle persone o con uso di armi, i delitti di criminalità organizzata comune, i delitti in materia di sostanze stupefacenti e, soprattutto, i delitti posti in essere nei confronti delle c.d. "fasce deboli" e del c.d. "Codice Rosso", con riferimento ai quali si è adoperata la massima solerzia; a tale proposito, si precisa che nel periodo 1.7.2024 - 30.6.2025 sono state richieste ed ottenute, complessivamente, 24 misure cautelari personali con riferimento ai reati ex artt. 609 bis, 572, 612 bis c.p.

Quanto ai delitti di maggiore allarme sociale, deve segnalarsi una sorta di stabilizzazione nei reati contro la persona:

- nel periodo di riferimento, non è stato iscritto alcun procedimento per omicidio volontario, mentre risulta iscritto un procedimento per tentato omicidio;
- sempre nel periodo di riferimento, sono state 24 le iscrizioni nei confronti di soggetti noti per il reato di violenza sessuale, rimanendo dunque perfettamente invariato il numero rispetto al periodo precedente (24).

Nel medesimo periodo, sono stati iscritti, complessivamente, n. 224 procedimenti per i delitti di maltrattamenti e di attività persecutorie, commessi prevalentemente nei confronti di donne; anche in questo caso il numero è rimasto perfettamente invariato rispetto al periodo precedente (224). Assumono ormai la valenza di vera e propria "piaga sociale" tutti i delitti in materia di "fasce deboli" e di "codice rosso", come quelli ex artt. 609 bis, 612 bis, 612 ter, 572 cp, etc.; tali reati sono ormai in numero assai elevato ed appaiono molto spesso causati da un diffuso degrado sociale ed economico.

Procura della Repubblica di Barcellona P.G.

Anche la Procura della Repubblica di Barcellona a pieno organico, diretta, con indiscutibile diligenza, dal collega Giuseppe Verzera, si è particolarmente impegnata per la riduzione degli arretrati; invero, sono stati ottenuti ottimi risultati.

Nel periodo di riferimento in esame il numero dei procedimenti penali sopravvenuti nei confronti di soggetti noti (mod.21) è stato pari a 2860 in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Sebbene nel periodo considerato l'andamento delle denunce su particolari reati maggiormente attenzionati (codice rosso, reati ambientali, infortuni sul lavoro) abbia registrato un significativo aumento delle sopravvenienze, in ordine alle tutele assunte a difesa dei soggetti maggiormente esposti, si segnalano le numerose direttive emesse in relazione al susseguirsi della normativa primaria e secondaria sulla "violenza di genere", i protocolli d'intesa stipulati tra l'Ufficio ed altre Autorità Istituzionali, e le riunioni di coordinamento presso questa Procura Generale con le conseguenti linee guida adottate all'esito delle stesse.

Non può, infine, non tenersi conto dell'ulteriore incremento dei reati contro l'ambiente, con riguardo ai quali è auspicabile una sempre maggiore sinergia tra l'Autorità Giudiziaria e gli Enti Amministrativi preposti all'espletamento dei controlli sul territorio e, sul punto, sono state avviate produttive interlocuzioni e redatti protocolli d'intesa.

Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni

L'analisi dei flussi di lavoro, in entrata ed in uscita, nel solo settore civile, fa emergere dati meritevoli di spiccata attenzione: le nuove iscrizioni hanno subito un vorticoso incremento delle sopravvenienze che ha interessato un arco temporale di circa un decennio.

Nel periodo 1.7.24-30.6.25, si registrano n. 1484 nuove iscrizioni per procedimenti civili (Registro Segnalazioni), a fronte di n. 301 iscrizioni di fascicoli penali con indagati minorenni noti (Mod. 52).

A tale enorme incremento del carico di lavoro della Procura minorile, segnalato dall'infaticabile Procuratore Capo Andrea Pagano in tutte le possibili sedi istituzionali, non è corrisposto alcun ampliamento, degli organici del personale di magistratura, amministrativo e della Sezione di Polizia Giudiziaria. È stato pertanto necessario fronteggiare tale *surplus* di lavoro affidandosi esclusivamente ad un'ottimizzazione dell'organizzazione ed agli sforzi produttivi dell'unico sostituto in organico e di tutto il personale.

Nell'ultimo anno giudiziario, l'unica flessione dei dati statistici nel settore civile, rispetto all'annualità immediatamente precedente, si registra nell'ambito della gestione dei minori stranieri non accompagnati. Tale tendenza in decrescita era peraltro già iniziata nel precedente anno giudiziario: infatti, i ricorsi inoltrati da quest'Ufficio al Tribunale per i minorenni, per la ratifica delle misure di accoglienza, pari a n. 485 nell'anno 1.7.22-30.6.23,

sono diminuiti a n. 356 nell'anno 1.7.23-30.6.24, per scendere ancora a n. 280 nell'ultima annualità.

Il numero di minori stranieri non accompagnati attualmente gestiti dall'A.G. minorile messinese risulta ancora assai rilevante: si pensi che nel giugno 2025, è stata riscontata la presenza in comunità, di prima e seconda accoglienza, dislocate nel distretto messinese, di n. 309 minori stranieri non accompagnati.

Risulta, al contempo, significativo e preoccupante l'incremento che si rileva, nell'ultimo anno giudiziario, rispetto a quello immediatamente precedente, nel numero dei ricorsi intesi ad ottenere pronunce di decadenza, ex art. 330 c.c. (da n. 73 a n. 85 ricorsi) o di limitazione della responsabilità genitoriale, ex art. 333 c.c. (da n. 106 a n. 148 ricorsi).

La produttività, nel settore civile, risulta sempre particolarmente elevata: il numero dei fascicoli civili definiti nell'ultimo anno giudiziario (n. 1456) risulta infatti di poco inferiore a quello delle sopravvenienze (n. 1484). È stato così possibile mantenere il livello delle pendenze, al 30.6.25, su valori decisamente accettabili (n. 258), specie se ragguagliati al numero delle sopravvenienze nello stesso anno.

Non meno allarmanti risultano le informazioni relative alle segnalazioni per abuso di sostanze stupefacenti, dispersione scolastica ed abuso di sostanze che determinano, peraltro, un effetto moltiplicatore degli ulteriori e pregressi fattori di svantaggio sociale e fragilità individuale, sì che nelle biografie dei minorenni autori di reato è dato riscontrare, con una elevatissima ricorrenza, storie di prematuro abbandono di ogni processo formativo e di altrettanto precoce avvicinamento al mondo degli stupefacenti.

Andamento dell'Ufficio - Settore penale

Nel versante penale, le iscrizioni a mod. 52, relative a procedimenti penali con indagati minorenni noti, sono state, nel periodo 1.7.24-30.6.25 pari a n. 301, dato sostanzialmente corrispondente a quello della precedente annualità (n. 311). Anche le definizioni, nell'ultimo anno giudiziario, di procedimenti con minori indagati noti (n. 281) risulta commisurato al flusso delle sopravvenienze.

Le pendenze finali sono sempre attestate su valori decisamente contenuti: il periodo 1.7.24-30.6.25 si è concluso, infatti con soli 97 procedimenti penali con indagati noti pendenti in fase di indagini.

Sono sostanzialmente invariati i numeri complessivi relativi ai casi di esercizio dell'azione penale (n. 138 nell'ultimo anno giudiziario, di cui n. 118 richieste di rinvio a giudizio e n. 20 richieste di giudizio immediato. Parimenti sovrapponibili risultano i dati relativi al numero di indagati sottoposti a misure cautelari (n. 22 nell'ultimo anno giudiziario, n. 24 nel precedente): si è pertanto stabilizzato il *trend* in aumento che si era registrato nelle due annualità precedenti.

Parallelamente, risultano assai pochi i casi di definizione dei procedimenti penali con richieste di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto.

I reati contro il patrimonio rappresentano tuttora una fetta rilevante della complessiva casistica (n. 106 iscrizioni con indagati noti e n. 4 iscrizioni contro ignoti), pur assumendo un peso specifico nettamente minore rispetto al passato, ciò prevalentemente in ragione della trasformazione del regime di perseguibilità.

Le iscrizioni per reati di stupefacenti, negli ultimi due anni giudiziari risultano diminuite, pur risultando comunque più elevate che negli anni pregressi (n. 25 iscrizioni nell'ultimo anno giudiziario; n. 31 iscrizioni in quello immediatamente precedente).

Nell'ultimo anno giudiziario si contano ben 64 iscrizioni per il delitto, variamente aggravato, di lesioni personali ex art. 582 c.p.: è senz'altro questa la fattispecie criminosa più ricorrente tra le iscrizioni nel registro delle notizie di reato. A tali figure criminose si aggiungono, peraltro, quelle, parimenti assai numerose, di percosse, oltre a tutte quelle nelle quali la violenza costituisce comunque elemento costitutivo di altri reati (in specie, violenza e resistenza a pubblico ufficiale, maltrattamenti in famiglia, rissa, violenza sessuale, rapina ed estorsione).

Il Tribunale per le persone, minori e famiglia (TPMF) e la nuova relativa Procura.

La costituzione del Tribunale per le persone, i minorenni e la famiglia, previsto dalla riforma Cartabia è stata ulteriormente prorogata al 17.10.2026 con D.L. n. 117/2025 e successiva legge di conversione. Permane, dunque, l'incertezza circa il se, il quando e il come tali modificazioni strutturali vedranno la luce.

Gli aspetti materiali critici segnalati, già oggi estremamente preoccupanti, lo saranno ancor di più nella prospettiva della attivazione del costituendo Tribunale, a seguito della quale la Procura minorenni si vedrebbe assegnata –ad organico di magistratura invariato, stando alle piante organiche deliberate dal Ministero- anche larga parte delle competenze civili delle quattro Procure ordinarie del distretto.

Non appaiono in corso attività rivolte a costituire ed attrezzare gli uffici in vista della nuova scadenza. Appare facile pronosticare che, in mancanza di una intensa attività di predisposizione di mezzi, personale, locali, l'erigendo Tribunale e la corrispondente Procura non saranno in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze di giustizia dei cittadini.

Il disegno del TPMF non pone soltanto sfide organizzative pressoché insuperabili, ma comporta anche scelte valoriali (prima fra tutte l'abbandono della collegialità e della multidisciplinarietà del collegio decidente in un'amplissima sfera di decisioni riguardanti la limitazione o ablazione della responsabilità genitoriale) che ove realizzate penalizzeranno gravemente l'adeguatezza, la ponderazione e la qualità delle decisioni e, conseguentemente, l'effettività della protezione dei diritti dei minorenni rispetto alle condotte e situazioni pregiudizievoli poste in essere dai genitori.

Deve ricordarsi in proposito che per la sproporzione da sempre esistente fra magistrati di procura e ricorsi annualmente presentati al Tribunale, il pubblico ministero minorile non sarà mai in condizione di seguire ciascun procedimento con l'assiduità e presenza con cui lo farà un difensore di parte privata.

REMS

Merita particolare rilievo, anche quest'anno, il problema dell'insufficienza di posti nelle REMS ossia nelle strutture sanitarie destinate ad ospitare soggetti pericolosi che abbiano commesso un reato e non siano imputabili.

Si verifica che in mancanza di posti, l'indagato all'atto della scarcerazione, resti in carcere anche per periodi non brevi, in attesa che si liberi un posto nelle REMS della Regione.

Urge sulla criticità testé riferita un immediato intervento sinergico per porvi rimedio.

PRINCIPALI RIFORME LEGISLATIVE

REATI PROCEDIBILI A QUERELA DI PARTE

Si può dire che significativa è, sul piano quantitativo, l'incidenza dello strumento di deflazione consistito nell'estendere il numero dei reati procedibili a querela.

In particolare, si rileva un iniziale massiccio effetto deflattivo. Può affermarsi che la portata deflattiva determinata dalla esigenza di querela per una vasta congerie di reati ha prodotto significativi effetti.

Sul punto va detto, però, che questa utilità in termini di deflazione del carico di lavoro degli uffici si ottiene, al momento, con sacrificio della tutela di beni anche importanti, che rimangono, per diversi motivi, privi di tutela penale.

RINUNZIA ALLA IMPUGNAZIONE

Con riguardo agli effetti derivanti dalla rinunzia alla impugnazione nelle ipotesi di giudizio abbreviato si deve registrare un generalizzato disinteresse verso tale strumento. La tendenza risulta, infatti, costante nel privilegiare sempre e comunque il ricorso alla impugnazione da parte degli imputati.

CONDOTTE RIPARATORIE

Di scarsissimo momento risulta l'incidenza deflattiva della speciale tenuità del fatto e delle c.d. *condotte riparatorie*.

PENE SOSTITUTIVE

In relazione alle pene sostitutive si osserva un discreto interesse verso il lavoro di pubblica utilità e, ancor di più, verso la detenzione domiciliare. Per i c.d. lavori di pubblica utilità occorrerà individuare una griglia di ipotesi per evitare che il lavoro sia svolto in modo approssimativo se non inutile, frustrando totalmente il fine dell'istituto. Pensare che il reo possa recepire valori alti di legalità e correttezza pulendo il refettorio di un convento o scerbando un'aiuola è opinione tanto inaccettabile quanto velleitaria.

È auspicabile che si instaurino presso i giudici prassi costruttive per utilizzare lo strumento in maniera appropriata.

RITO CARTOLARE

Buona prova sta dando il rito cartolare inaugurato con l'epidemia da COVID 19.

È vero, nondimeno, che i processi di particolare complessità e/o di un qualche specifico rilievo, pur in presenza di atti d'impugnazione assai articolati, vengono trattati in forma partecipata (come, francamente, è molto opportuno che sia in molti casi).

Si constata, invero, che per i processi di facile spedizione si ricorre frequentemente al rito partecipato allorché il prevenuto sia ammesso al patrocinio a spese dello Stato. In definitiva la portata del rito in parola afferisce ai processi di modesta complessità.

CONCORDATO IN APPELLO (ART. 599 BIS C.P.P.)

Nel complesso positiva si rivela l'esperienza applicativa con riferimento all'ampliamento della possibilità di accesso al c. d. concordato in appello (art. 599 bis c.p.p.), la cui limitata incidenza quantitativa discende dalla difficoltà di conciliare la logica esclusivamente premiale che orienta le scelte di imputati e difensori e le giuste resistenze dell'Ufficio volte a salvaguardare l'effettività della pena.

ENTRATA IN VIGORE DEL PROCESSO PENALE TELEMATICO.

Dal gennaio 2025, i procedimenti nella fase delle indagini preliminari saranno gestiti "obbligatoriamente" in modalità digitale: gravi inadeguatezze del sistema *in fieri* rischiano di determinare la sostanziale paralisi della delicata fase delle indagini preliminari.

FLUSSI INFORMATIVI DALLE PROCURE DELLA REPUBBLICA

È stato introdotto un sistema di flussi informativi dalle Procure della Repubblica di tutto il distretto alla Procura Generale in vari momenti della fase delle indagini e delle sue conclusioni che vede svariate forme di comunicazione che debbono essere gestite, analizzate ed altresì, una miriade (ben più che in precedenza) di casi di avocazione, possibili per il Procuratore Generale.

Il meccanismo, per funzionare, richiede un "apparato" informatico e tecnologico imponente per gestire i flussi di comunicazione (che, peraltro, recenti novelle legislative in materia di violenza di genere hanno incrementato). Le procedure a breve dovranno essere applicate, ma degli strumenti informatici per ora non v'è nulla.

L'ATTACCO ALLA GIURISDIZIONE: I GIUDICI SONO NEMICI DELLA PATRIA?

Assistiamo quotidianamente ad un attacco alla giurisdizione strumentale a screditare la magistratura.

Sostenere, senza alcun fondamento, che un magistrato ha adottato un provvedimento per perseguire finalità diverse da quelle proprie dell'esercizio della giurisdizione è un'accusa grave che non può più essere tollerata, poiché mina i diritti fondamentali dei singoli magistrati coinvolti e della giurisdizione: delegittimare la magistratura è operazione che lede la tenuta democratica del Paese.

Sempre, tra le tante sofferenze che attendono il giudice giusto – spiegava Calamandrei – vi è anche quella di sentirsi accusare, quando non è disposto a servire una fazione, di essere al servizio della fazione contraria».

Affinché questa cerimonia inaugurale non sia una vuota autocelebrazione, ma un'occasione in cui i magistrati si rivolgono con spirito di verità soprattutto ai cittadini che sono fuori da questo Palazzo e ciò nell'auspicio che possano recarvisi, come utenti della giustizia, con maggiore fiducia, è necessario oggi, qui, dal mio scanno, "parlar chiaro" ed in modo costruttivo.

Le modifiche legislative ai codici fanno parte della fisiologia del sistema giudiziario, e guai se il Parlamento non fosse attento ad adeguare le leggi al mutare dei tempi o alle esigenze che via via si affacciano alla sua attenzione.

Non ho voluto e non voglio cedere, vinto da una sorta di sconforto, alla tentazione di tacere. Resisto perché non voglio che il mio discorso più convincente e più denso esprima con un silenzio assordante il suo senso.

In questo contesto – dove tantissimo altro ci sarebbe da fare per migliorare il Sistema Giustizia, partendo dalla copertura delle varie piante organiche, per arrivare alla messa a disposizione di risorse materiali adeguate e di applicativi informatici finalmente funzionanti (a partire da quello "APP", le cui vicende rappresentano per gli operatori una vera e propria Odissea) – la Riforma della Giustizia sulla quale a breve saremo chiamati ad esprimerci in sede di Referendum popolare è quella contenuta nel disegno di legge costituzionale intitolato "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare", recentemente approvata dal Parlamento.

Una riforma che, secondo alcuni, non risolve alcun problema della Giustizia, che allontana la figura del pubblico ministero da quella del giudice – quando invece il cittadino avrebbe interesse ad avere un pubblico ministero il più possibile sovrapponibile al giudice così da ridurre al massimo il rischio di subire processi infondati (perché, come da tutti riconosciuto, già il solo fatto di essere sottoposti ad indagini e ancor più ad un processo costituisce una pena) – e che umilia la magistratura prevedendo che i propri rappresentanti all'interno dell'organismo di autogoverno, il Consiglio Superiore della Magistratura, siano individuati attraverso sorteggio puro, così privandoli di effettiva rappresentatività, perché i "sorteggiati" rappresenteranno solo sé stessi, diversamente da quanto previsto per la componente cosiddetta politica che vedrà accresciuta la propria forza.

Ecco, io penso che ai cittadini, più che fornire risposte, dobbiamo essere in grado di rivolgere le domande giuste, dobbiamo cioè essere capaci di chiedere loro quale futuro vogliono per loro e per le generazioni che verranno. Se preferiscono vivere in un Paese in cui il controllo di legalità operato dalla magistratura viene considerato il principale ostacolo al governo del Paese, e quindi un ostacolo da eliminare, riducendo la magistratura ad un corpo di burocrati servente rispetto ad un potere esecutivo incontrollato; oppure se preferiscano continuare a vivere in un Paese in cui la complessità dei meccanismi democratici continui a rappresentare la garanzia del rispetto dei diritti e delle libertà di tutti, a partire dai più deboli, e quindi un Paese in cui la magistratura continua ad essere non un potere, ma un contropotere che serve a riequilibrare la forza altrimenti incontrollata del potere esecutivo.

Mi astengo da valutazioni prettamente politiche o di schieramento, per coerenza con la sede in cui viene svolta e perché una revisione costituzionale di tale portata e delicatezza richiede il massimo sforzo, da parte di tutti, di concentrazione sui contenuti reali delle norme proposte, le finalità istituzionali perseguite, gli effetti sistemici e le possibili conseguenze future. La Costituzione non appartiene né alla maggioranza né all'opposizione politico-parlamentare del momento; essa fissa i principi di lungo periodo su cui una comunità storica si regge e che vuole difendere, consolidare ed attuare nel tempo. Quello che è stato definito l'uso "congiunturale" della Costituzione, sia per consolidare maggioranze politiche, sia per combatterle, sia, ancor peggio, per superare artificiosamente momentanee difficoltà, è un'autentica barbarie democratica...

(Testo della relazione del prof. Gaetano Silvestri in apertura del Seminario tenutosi a Firenze, il 23 gennaio 2026, dal titolo "La revisione del Titolo IV della Parte II della Costituzione").

La nostra preoccupazione, che oggi intendiamo manifestare non è di vedere assicurati nostri privilegi, ma di vedere garantita, alla funzione giudiziaria, la possibilità di continuare ad essere esercitata in modo autonomo e indipendente da ogni altro potere: da parte di magistrati che, per comune appartenenza al medesimo ordine, condividano attenzione alla legalità, ai valori costituzionali e alle garanzie, in uno con la tutela dell'innocente.

Il nostro costruttivo impegno professionale e, mi sia consentito, associativo lo dobbiamo anche ai tanti giovani magistrati che si apprestano in questi giorni a muovere i primi passi nel nostro difficile eppure appassionante mondo professionale.

Mi piace concludere con un frammento della lectio magistralis che il Presidente Mattarella ha tenuto ai magistrati di ultima nomina ricevuti all'inizio della settimana al Quirinale:

“Le garanzie di autonomia e indipendenza della magistratura sono indiscutibili proprio perché funzionali ad assicurare che le decisioni siano adottate secondo diritto e non in base a ragioni esterne dovute a condizionamenti, pregiudizi, influenze o per il timore di ritorsioni o di critiche. Per rendere effettiva questa indipendenza, la Costituzione ha scelto il modello del governo autonomo della magistratura”.

Noi, magistrati e magistrate, faremo fino in fondo il nostro dovere, a difesa della Costituzione e dei valori costituzionali, nel rispetto di quel giuramento che ciascuno di noi ha pronunciato, alla propria presa di servizio.

Signor Presidente, Le chiedo di volere, al termine dei successivi interventi, dichiarare aperto l'anno giudiziario 2026 per il Distretto di Messina.

Messina, 31 gennaio 2026

**Carlo Caponcello
Procuratore Generale**